

# 1244



## I DISASTRI DI RENZI SULLE BANCHE

*29 gennaio 2017*

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

# INDICE

2

- I quattro disastrosi provvedimenti di Renzi sulle banche
- Quinto: il decreto MPS (Gentiloni)
- Come intende operare il governo per risanare davvero la banca?
- Le evidenti disparità di trattamento
- Costi del salvataggio pagati dai contribuenti

# I 4 DISASTROSI PROVVEDIMENTI DI RENZI SULLE BANCHE

3

## □ ECCO I 4 DISASTROSI PROVVEDIMENTI DI RENZI SULLE BANCHE

- 1) Il decreto legge di gennaio 2015 con cui Renzi ha imposto la trasformazione delle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi in società per azioni, da cui sono derivati guadagni sospetti (si parla di insider trading) per le società degli amici-finanziatori del presidente del Consiglio, che è stato per questo interrogato dalla procura di Roma;
- 2) il decreto legislativo n. 180 di novembre 2015, con cui è stata recepita in Italia la normativa europea sul cosiddetto “Bail in”;

# I 4 DISASTROSI PROVVEDIMENTI DI RENZI SULLE BANCHE

4

- 3) il decreto legge n. 183, anch'esso di novembre 2015, con cui sono state salvate le quattro ormai famose banche (Etruria, CariFerrara, CariMarche e CariChieti), da cui è derivata la scoperta della truffa nei confronti di 130.000 azionisti, per circa 400 milioni di euro, e di 20.000 sottoscrittori di obbligazioni subordinate, per 790 milioni di euro.

# I 4 DISASTROSI PROVVEDIMENTI DI RENZI SULLE BANCHE

5

- Tutto questo ha causato una crisi di fiducia degli italiani nei confronti del sistema creditizio che, oltre a non avere precedenti nella storia, ha generato quello che gli addetti ai lavori chiamano “panico finanziario”, per cui i risparmiatori hanno cominciato a ritirare i loro depositi in essere e/o a non portare più in banca le proprie piccole disponibilità.

# I 4 DISASTROSI PROVVEDIMENTI DI RENZI SULLE BANCHE

6

- 4) il decreto di giugno 2016 relativo agli indennizzi ai risparmiatori truffati delle quattro banche citate sopra. Come sempre il governo ha agito troppo tardi (le norme erano state inserite in Legge di stabilità, ma sono state fatte decadere a causa della inazione del governo che avrebbe dovuto darne attuazione attraverso un decreto ministeriale che non ha visto mai la luce) e troppo poco. Solo l'80% delle perdite, infatti, verranno rimborsate e solo a una certa categoria di detentori delle stesse: chi ha un reddito lordo al di sotto dei 35.000 euro, oppure un patrimonio mobiliare inferiore ai 100.000 euro.

# I 4 DISASTROSI PROVVEDIMENTI DI RENZI SULLE BANCHE

7

- Tutto questo creerà discriminazione tra gli investitori. Investitori che si sentono per questo presi in giro dal governo, il quale ancora una volta si è dimostrato tempestivo e “abbondante” solo quando ha da approvare atti che interessano la cerchia ristretta del Giglio magico e non gli italiani.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Il Parlamento ha chiuso i lavori, prima della pausa natalizia, votando una risoluzione che autorizzava il Governo a emettere titoli del debito pubblico, fino a un massimo di 20 miliardi di euro per l'anno 2017, per l'eventuale adozione di provvedimenti finalizzati ad assicurare la stabilità economico-finanziaria del Paese, il rafforzamento patrimoniale del sistema bancario e la protezione del risparmio.



# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Ebbene, ci siamo ritrovati, a distanza di poco più di una settimana da quel voto, a ricevere l'annuncio ufficiale di quel provvedimento che non era più "eventuale", ma realtà concreta: un decreto-legge che consente al Ministero dell'economia e delle finanze di erogare sostegno pubblico alle banche italiane.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- L'autorizzazione richiesta dal Governo si è presentata come il primo atto politico del nuovo esecutivo guidato da Gentiloni; un atto forte, che, nei fatti, ha smascherato la politica opportunistica e assolutamente non trasparente messa in campo dal Governo Renzi in ambito bancario.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- L'esecutivo guidato da Matteo Renzi non ha fatto altro che nascondere la polvere sotto il tappeto, negando fino all'ultimo quelle necessità di intervento che poi l'attuale esecutivo ha posto in evidenza, mentendo spudoratamente pur di sbandierare ai cittadini italiani un disegno di legge di bilancio, l'ultimo, epurato della parte che avrebbe dovuto porre in salvo il nostro sistema bancario, esclusivamente per fini elettorali, per conquistare consenso.
- Renzi a gennaio proclamava: “Comprate le azioni MPS; è una banca risanata”. Nel frattempo quei titoli hanno perso oltre l'80% del loro valore.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Rispetto a questo, il Governo Gentiloni ha voluto – a detta dello stesso Presidente del Consiglio – marcare una certa discontinuità rispetto all'esecutivo che lo ha preceduto: per questo, rassicurati dalle parole della Ministra Finocchiaro e dello stesso Ministro Padoan, abbiamo creduto all'impegno assunto per una valutazione quanto più condivisa e più ampia possibile delle misure specifiche che avrebbero fatto seguito all'autorizzazione ottenuta dal Parlamento.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- A distanza di soli 2 giorni è stato però pubblicato in Gazzetta Ufficiale un testo su cui non vi è stata alcuna consultazione con le diverse forze politiche.
- All'impegno ufficialmente assunto dal Governo, siglato all'interno della risoluzione approvata dalla Camera, non hanno quindi fatto seguito, purtroppo, fatti concreti. La nostra "fiducia" non ha trovato il riscontro che ci aspettavamo.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- L'intervento messo in campo dal governo è arrivato tardi e sconta l'opacità e la confusione che hanno caratterizzato le politiche e la legislazione in ambito bancario di "epoca renziana".
- È stata infatti sottovalutata la portata della crisi delle nostre banche e la possibilità che tutto ciò porti ad un effetto domino capace di colpire l'intero sistema bancario italiano.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

15

- Se:
  - ▣ da una parte, il decreto chiarisce in qualche modo come il governo intenda risolvere il tema della ricapitalizzazione di MPS senza colpire i piccoli risparmiatori;
  - ▣ dall'altra parte non dice nulla di come lo Stato, azionista egemone in conseguenza dello schema ideato dal governo, intenda operare per risanare davvero la banca.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Ma la gestione della fase che segue l'immissione di capitale non era il solo grande "nodo" da affrontare: era infatti necessario altresì analizzare e trovare una soluzione per sciogliere le evidenti questioni di equità di trattamento (se non di illegittima disparità) che, a seguito di questo intervento, vengono a crearsi tra istituti, con particolare riferimento a quelli colpiti dalle recenti procedure di risoluzione.
- Dietro la giusta tutela del risparmio – e dei risparmiatori - non può infatti nascondersi la disparità di trattamento tra istituti.



# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Il Governo avrebbe dovuto poi agire per una discontinuità nella gestione della *governance* di MPS.
- A maggior ragione, alla luce delle dimissioni a dir poco “forzose” imposte all’ex amministratore delegato, Fabrizio Viola, a seguito di chiare pressioni provenienti dall’esecutivo, e dei risultati conseguiti dall’attuale ad della banca senese, Marco Morelli, andrebbe fatta più di una riflessione in merito alla *governance* di MPS.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Il Tesoro ha oggi più che mai il potere e il dovere di indirizzare le scelte della banca; e, soprattutto, ha il potere e il dovere di fare chiarezza sui comportamenti dei *managers*.
- Uno Stato-azionista ha il dovere di acclarare e di rendere pubbliche le responsabilità individuali dei vari dirigenti, e di provvedere al ricambio dei *managers* che hanno fallito.
- La gestione Morelli si è rivelata fallimentare: l'uomo della “soluzione di mercato” ha fallito, e il Governo, oggi più che mai, ha il dovere di prenderne atto, e di assumere le decisioni che devono necessariamente fare seguito ad una tale presa di coscienza.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- Uno Stato-azionista, che, in particolare con questo provvedimento, assume una grande responsabilità nei confronti del Paese, ha il dovere assoluto di fare chiarezza.
- E deve farlo innanzitutto in Parlamento, attraverso l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, per conoscere e accertare prassi o singole condotte inadeguate, illegittime o illecite, che hanno interessato gli istituti di credito coinvolti nelle procedure di risoluzione, e, più in generale, gli istituti in crisi che questo decreto intende “salvare”, a partire dal Monte dei Paschi di Siena, facendo luce anche sulle gravi responsabilità politiche che sono legate indissolubilmente alla crisi della banca senese.

# QUINTO: IL DECRETO MPS (GENTILONI)

- È necessario accertare le responsabilità e gli eventuali reati commessi da amministratori e direttori generali delle banche coinvolte, nonché da revisori legali dei conti e società di revisione legale, che hanno certificato bilanci evidentemente in dissesto. In particolare a fronte dello straordinario sostegno pubblico che lo Stato oggi offre alle banche in crisi, trasparenza – *total disclosure* - e chiarezza sono il minimo che le istituzioni devono garantire a tutti i cittadini italiani.

# COME INTENDE OPERARE IL GOVERNO PER RISANARE DAVVERO LA BANCA?

21

- Il decreto chiarisce (non bene) come il governo intenda risolvere il tema della ricapitalizzazione di MPS senza colpire i piccoli risparmiatori.
- Nulla dice, tuttavia, di come lo Stato, azionista egemone in conseguenza dello schema ideato dal governo, intenda operare per risanare davvero la banca.

# COME INTENDE OPERARE IL GOVERNO PER RISANARE DAVVERO LA BANCA?

22

- Già, perché:
  - ▣ se è vero che lo "stock" viene assorbito,
  - ▣ è altrettanto vero che le sofferenze di MPS crescono ben oltre la media di mercato.
- Torna di tragica attualità quanto disse nella primavera di quest'anno Elke Koenig, responsabile del Consiglio unico di risoluzione europeo: non è l'ingresso nel capitale la parte difficile, bensì quella che viene dopo.

# LE EVIDENTI DISPARITA' DI TRATTAMENTO

- Il decreto non chiarisce come intenda riparare ai torti che crea. Quali torti? Tra piccoli risparmiatori di banche diverse (quelli di MPS "salvati" mentre quelli di Pop Etruria massacrati), ma anche tra bond-holder della stessa banca.
- A subire l'ingiustizia maggiore sono gli obbligazionisti ordinari: questi investitori si troveranno ad avere titoli identici rispetto agli obbligazionisti subordinati, che però in questi anni hanno beneficiato di tassi d'interessi più elevati. Il governo terrà conto di questi guadagni in eccesso?

# LE EVIDENTI DISPARITA' DI TRATTAMENTO

- Per quale ragione, se davvero è una soluzione tecnicamente "potabile", questo stesso schema non è stato adottato anche per le quattro banche popolari?
- Delle due l'una: o lo schema non è davvero potabile, oppure a mancare finora è sempre e solo stata la volontà politica. E Padoan, che è ministro dell'Economia di Gentiloni ma anche per oltre due anni e mezzo di Renzi, deve offrire una spiegazione più che plausibile. Altrimenti ci troveremmo di fronte a uno sdoppiamento di personalità per cui gli psichiatri possono avere comprensione e cure, ma noi no.



# COSTI DEL SALVATAGGIO PAGATI DAI CONTRIBUENTI

25

- Il salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e il decreto salva-risparmio varato dal Governo peseranno come un macigno sulla collettività, mettendo ancora una volta le mani dello Stato nelle tasche delle famiglie per aiutare le banche".
- Questa la dichiarazione rilasciata dal presidente del Codacons, Carlo Rienzi: i "20 miliardi di euro saranno trasferiti dalle tasche della collettività a quelle delle banche" Secondo Rienzi, inoltre, il decreto salva-risparmio rischia di pesare sulle tasche della collettività, "determinando un costo pari a 333 euro a cittadino, neonati compresi, e salvando chi di fatto è responsabile della crisi del sistema bancario italiano".

# COSTI DEL SALVATAGGIO PAGATI DAI CONTRIBUENTI

26

- Infine, l'operazione aumenta il debito pubblico di almeno altri 20 miliardi.
- Creando quasi sicuramente le condizioni per una procedura di infrazione della Commissione europea per debito eccessivo e conseguente manovra “salasso” nel 2017.
- Il debito pubblico durante il governo Renzi ha superato qualsiasi record, registrando 2.229,4 miliardi a novembre 2016.